

L'edizione vera e propria è preceduta da un'ampia introduzione. Tra i capitoli che la formano uno, particolarmente interessante, tocca lo spinoso problema dell'attribuzione. L'editore segue la posizione di P.T. Stella, che vuole Guillaume de Pierre Godin come autore del *Tractatus* piuttosto che Pier di La Palu (P. T. Stella, *A proposito della attribuzione a Pietro di La Palu del « Tractatus de causa immediata ecclesiasticae potestatis »*, « Salesianum », XXVII (1965), pp. 382-409; dello stesso anche le note introduttive a Magistri Petri de Palude O.P., *Tractatus de potestate papae*, Zurich 1966, pp. 27-35). Sul problema esiste una bibliografia ricca anche se, come osserva il McCready stesso, in certa misura ripetitiva. Egli interviene nella discussione con ricchezza di argomenti basandosi soprattutto sulla testimonianza del cardinale Pierre Bertrand; riconosce però di non poter giungere a una posizione definitiva sulla questione, poiché la quasi concorde testimonianza contraria dei codici costituisce una notevole difficoltà.

Tra le tre appendici che chiudono il volume l'ultima presenta particolare interesse: riporta un caso di utilizzo del *De Causa Immediata Ecclesiasticae Potestatis* nel corso del Grande Scisma e fornisce così un'ulteriore prova dell'uso dell'opera nel corso del XV secolo.

(P. FIORINI)

AUTORI VARI, *La civiltà bizantina dal XII al XV secolo. Aspetti e problemi*, « Università degli studi di Bari. Centro di studi bizantini. Corsi di studi », III, 1978, L'Erma di Bretschneider, Roma 1982. Un vol. di pp. 463.

Questo volume conclude, per così dire, il primo triennio dei benemeriti corsi di studi bizantini di Bari, coi quali si volle offrire agli allievi e ai lettori un quadro della civiltà bizantina nel suo complesso, secondo il metodo — rivelatosi a mio parere efficace — di contemperare un'informazione di tipo istituzionale con l'esame in dettaglio di alcune questioni specifiche. Il periodo preso in esame sono dunque gli ultimi quattro secoli della storia di Bisanzio; a una breve introduzione storica di A. Guillou seguono le varie sezioni, dedicate — come nei due volumi precedenti — al pensiero politico, alla storia letteraria, al diritto e alle istituzioni, alla storia della Chiesa, alla storia dell'arte e all'economia e società. Nella storia del pensiero politico le due relazioni (quella di A. Pertusi, che — essendo l'autore ormai impedito dalla malattia — fu letta da me, e quella di L. Mavromatis) rivolgono particolare attenzione agli scritti di Teodoro Metochite e di Gemisto Pletone. I. Ševčenko si occupa del genere letterario dell'autobiografia, studiando quelle di Niceforo Blemmida, e della figura di Teodoro Metochite come preumanista e poeta. N. Svoronos presenta una quadro — a mio parere preziosissimo — del diritto bizantino nella sua fase finale, visto in rapporto alla storia politica e sociale.

Un intero seminario (pp. 215-225) è riservato al problema della πρόνοια. Anche la storia della Chiesa è esaminata nei suoi stretti legami con la realtà contemporanea da H. G. Beck, che delinea poi con originalità la figura del patriarca Atanasio I, i tentativi di unione fra le Chiese e la controversia palamitica. Le lezioni di H. Belting (accompagnate da 70 illustrazioni) si articolano in un capitolo introduttivo « L'arte come testimone della società bizantina alla fine del Medioevo » e nei due successivi su « Le problème du style dans l'art byzantin des derniers siècles » e « La Bible de Nicéas ».

A. Guillou nelle sue lezioni schizza un quadro dell'economia e della società tardobizantine, unendo le informazioni generali alle citazioni di casi concreti. Nel primo seminario esamina un atto di Giovanni Apocauco, metropolita di Naupatto, quale testimonianza dei costumi e della mentalità dei secoli XII-XIII; argomento degli altri due sono « I domini di una grande proprietà monastica nel XIV secolo » e « Una famiglia di parechi nel XIII-XIV sec.: i Gounaropouloi ». Il volume è dedicato alla memoria del fondatore del Centro di Studi Bizantini, Adriano Prandi, e di Agostino Pertusi che ne fu vicepresidente.

(C. M. MAZZUCCHI)

SIMEONE DI TESSALONICA, *Politico-historical Works of Symeon Archbishop of Thessalonica (1416/17 to 1429)*, Critical Greek text with Introduction and Commentary by D. BALFOUR, « Wiener Byzantinische Studien », XIII, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1979. Un vol. di pp. 319.

Vari studi recenti, sia sulla figura sia, soprattutto, sulle opere di Simeone, vescovo di Tessalonica, ne hanno illuminato sempre più accuratamente il ruolo, non solo liturgico e dogmatico, negli ultimi anni dell'impero d'Oriente (Tessalonica sarà conquistata dai Turchi nel 1430, Costantinopoli nel 1453). L'edizione di 8 trattatelli di Simeone, curata dal Balfour, opera invece una scelta di opere più propriamente storiche all'interno dell'opera di Simeone e permette quindi una più naturale conoscenza del complesso momento storico, che si conclude con la fine di Bisanzio. Si tratta di un'edizione fondata su un'esauriente conoscenza della tradizione manoscritta (tra cui premegeggia il cod. *Zagora* 23), che viene messa a frutto in una presentazione molto accurata dei trattatelli di Simeone; ma l'eccellente edizione è illustrata da un commento molto ampio ai testi editi (pp. 101-228), che permette una piena utilizzazione in sede storica delle operette pubblicate e che si distingue per precisione e per esauriente analisi di tutti gli elementi storicamente utili delle operette pubblicate. Gli elementi vari, sparsi nell'analisi del commento, sono poi raccolti, quasi a formare un articolato e denso schizzo di Simeone, nelle General Conclusions (pp. 229-249). Note più ampie e varie questioni di dettaglio,